

Sig. Guido Sàpora, Napoli:

*Pensa di attribuire alla pròtasi del periodo ipotetico col verbo al congiuntivo trapassato (se avesse potuto) il senso di oggettiva impossibilità di eseguire l'intervento indicato nell'apòdosi (sarebbe intervenuto), dando invece con l'impiego del condizionale (se avrebbe potuto) il senso di una libera scelta del proprio non intervento. Avendo ricevuto obiezioni chiede un parere dell'accademia.*

Col quesito postoci dal signor Sàpora ci troviamo nel complicato campo della sintassi del periodo ipotetico, composto, nel modulo più semplice del suo costrutto, di una proposizione subordinata detta *pròtasi*, introdotta da un *se* condizionale e seguita da una proposizione principale detta *apòdosi*, condizionata nel suo significato da quello della prima. Esempi modulari con tempi e modi diversi: *Se piove non parto; Se pioveva non partivo; Se pioverà non partirò; Se piovesse non partirei; Se avrà piovuto non partirò; Se avesse piovuto non partirei; Se avesse piovuto non sarei partito*. Come si vede, i modi usati dalla *pròtasi* sono l'indicativo e il congiuntivo, quelli dell'*apòdosi* l'indicativo e il condizionale.

Ciò premesso, avviciniamoci al caso del nostro corrispondente citando l'esempio di un grande scrittore, oltre che scienziato, Galileo, esempio presentato sotto la voce *Se* nel *Grande dizionario della lingua italiana* di S. Battaglia, XVIII, 1996, p. 382: «L'inappetenza è grande, nessuna cosa mi gusta, e se alcuna cosa mi gusterebbe, mi è del tutto proibita»; esempio che nella *pròtasi* usa il condizionale, il quale potrebbe essere sostituito con un *mi gustasse*, il che però toglierebbe alla proposizione condizionante la nota della potenziale partecipazione apprezzativa. «Il condizionale - scrive L. Serianni nella sua grammatica intitolata *Italiano*, p. 331 - può semplicemente servire a connotare un'azione nel senso della soggettività e della relatività», e quindi essere opportunamente usato nel senso proposto dal signor Sàpora.

Giovanni Nencioni